

## ***L'una e l'altra***

Guardo i tuoi occhi riflessi sui miei. Sono così belli. Il solo guardarli, perdersi in essi, fa esplodere il fuoco dentro di me. L'azzurro ghiaccio diventa caldo e rosso, la passione, la felicità, la gioia. Tu questo provochi in me. D'impatto. Tutto a bruciapelo. Una sensazione che carezza la pelle, scottandola.

Guardando il tuo viso, posso comprendere molte cose. Posso comprendere i tuoi pensieri, posso comprendere i miei. Posso anche comprendere i pensieri di tutti gli altri. Alzo la mano, ti invito a poggiarla sulla mia. Stiamo così per un po'. Osservo le nostre mani, sembrano fatte per stare l'una appoggiata sull'altra. Sorrido, sono così inutilmente romantica, non è da me. Mi fai impazzire, impazzire di sentimento ilare. Eppure, so che c'è qualcosa, che brucia dentro di noi. Non siamo perfette, d'altronde siamo qui per un motivo. Per l'ennesimo nostro chiarimento.

Mi perdo ancora nei tuoi occhi profondi. Non mi stancherei mai di fissarli, probabilmente. Tu ricambi lo sguardo, ma sembri quasi rimproverarmi. Oh, lo so, lo so. Non è la prima volta che siamo giunte a questo punto. Non è la prima volta che ci troviamo qui. So bene che abbiamo vissuto questo momento tante, molte, troppe, volte. Lo sappiamo. Eppure siamo qui. Siamo qui per l'ennesima volta, in piedi, l'una di fronte all'altra, sempre nello stesso posto, nella stessa stanza, la nostra stanza. Abbasso la mano, e anche tu riporti la tua sul tuo fianco. Quante volte è successo tutto questo? Quante volte succederà?

Osservo attentamente il tuo volto, come se ti vedessi per la prima volta. Osservo il tuo corpo, osservo le tue mani lasciate a penzolare vicine ai fianchi. I tuoi capelli sono illuminati da un tenue raggio di sole. Probabilmente lo sono anche i miei, ti vedo scrutare tutta la mia persona. Siamo qui, a studiarci, come se cercassimo qualcosa oltre le nostre apparenze. Sappiamo come andrà a finire. Non cambierà nulla per noi. Non cambierò, non cambierai. E saremo legate proprio per questo, sicuramente per sempre. Pazze, pazze! Mi pare di sentire gli altri urlare. Noi li abbiamo sempre ignorati. Io e te, qualcosa di unico e duplice. E quanti sono, questi altri. Non abbiamo mai pensato di cercare di contarli, dar loro un qualche valore numerico. E sempre se ne aggiungono, sempre più. Ma per ora, ci siamo solo noi due, sulla cima di tutto e tutti. Tu lo sai come dovrebbe finire? Certo che lo sai. E certo che lo so anche io. Ma appunto, io dico, noi diciamo, dovrebbe. Nella pratica è tutt'altra cosa. Mentre penso a questo, vedo un sorriso nascere sulle tue labbra. E spontaneamente, di rimando, ricambio ciò. E tutto ciclicamente muta e cambia. Siamo di nuovo quasi in pace fra noi. E tutto questo, in totale silenzio. È tutto un gioco di occhiate. Un gioco di occhiate, scintille dai nostri occhi, faville di gioia.

Ci pensi mai a quegli altri? Immaginati le loro facce, immagina i loro pensieri, immagina la loro opinione su di noi. Eppure sono talmente tanti, talmente tanti diversi, che nemmeno potremmo catalogarli. E poi mutano, cambiano, scompaiono, appaiono. Un gioco di colori, di visi, di espressioni. Te li immagini? Deduco di sì, te lo leggo negli occhi. È così particolare il nostro modo di leggerci nel pensiero, ci comprendiamo così, non diciamo mezza parola, e diciamo tutto. Forse alcuni di questi altri sono invidiosi di noi. Ma ci importa? Proprio no. Ti vedo annuire di rimando, non ti importa. Abbiamo sempre ignorato le opinioni contrarie. Quello che c'è fra noi è assai più forte dell'odio. Faccio un passo in avanti. Anche tu ti avvicini a me. Alzo di nuovo la mano, lo fai anche tu, cerchiamo nuovamente un contatto fisico. Sento un piacevolissimo calore. Chiudo gli occhi e respiro.

I tuoi occhi sono unici. Forse non per il loro colore, anche altri li posseggono di quella sfumatura data dal connubio fra l'azzurro congelato ed il grigio. Ma i tuoi, i tuoi, i tuoi, hanno un qualcosa, hanno una particolarità nell'espressione che non riesco a spiegare o descrivere. Sono vivi, sono profondi, sembrano volare. Come possano degli occhi volare, non lo so. Ma sono certa che tu comprenda. Sì, comprendi, te lo leggo nello sguardo. E sempre mi stupisco per la nostra strana telepatia, nonostante ormai ci sia abituata. Ridacchio, ridi anche tu, ci fa sorridere questo. Non smettiamo mai di imparare dai noi stesse, non smettiamo mai di

imparare su di noi, non smettiamo mai di scoprirci. E questo mi rende felice, e ti rende contenta. Sono piccole e grandi cose, sottigliezze ed enormità, che ci differenziano ancora di più dagli altri. La nostra è una pazzia, una follia, lo sappiamo. È per questo che per noi è tutto così difficile, così complicato. Ma è proprio per la nostra avventura, questa folle voglia di andare avanti, che reggiamo, vive, uniche, sole, solo noi, ci ergiamo sugli altri, li guardiamo e non ci scalfiscono.

Mi avvicino ancora di più a te, tu fai lo stesso. Ti vedo impercettibilmente abbassare la testa, io capisco ed accetto il tuo invito. Poggio la mia fronte sulla tua. E così, a pochi centimetri, ci fissiamo, esploriamo le nostre anime silenziose, riviviamo i nostri momenti ed il nostro passato. Ti piace viaggiare nella mia personalità, insinuarti in essa. Ti piace conoscermi, e per me è la stessa cosa nei tuoi confronti. E amiamo le nostre cicatrici. Amiamo i rimasugli del nostro passato, amiamo non dimenticarli, perché ci hanno portate a quello che siamo ora. Ci hanno portate ad agire come agiamo ora, ci hanno portate alla comprensione. Io amo le tue cicatrici e tu ami le mie. Tutti le abbiamo, ma l'amore cancella il dolore che esse portano.

Siamo sempre qui incollate, le nostre teste appoggiate dolcemente. Siamo qui a fissarci da quelle che mi sembrano ore. E dopo questo troppo silenzio, capisco sia il momento di dirti qualche cosa. Ti dico di non credere troppo in me, io non voglio illuderti, non voglio farti del male, non sono perfetta. Tu mi dici lo stesso, ripeti le mie parole. Eppure questo non mi frena, non ci frena. Amiamo queste nostre imperfezioni. Perché così siamo noi stesse, la nostra anima si manifesta e vola viva, il nostro sentore raggiunge l'apice. E ce lo siamo dette un sacco di volte. In milioni di occasioni abbiamo esposto i nostri difetti, e altrettante volte li abbiamo accettati. I nostri momenti di sconforto, le nostre crisi, tutte si sono risolte, sempre, perché ci conosciamo, perché ci accettiamo, perché alla fin fine, nemmeno ci importa di ferirci. Sbagliamo? Te lo chiedi anche tu, lo so. Abbiamo diritto ad avere dei dubbi. Tutti li abbiamo. Siamo umane. La perfezione non esiste, ce lo ripetiamo in continuazione e ci va bene così. Ci va meglio così.

Respiriamo lentamente, allo stesso ritmo. Anche i nostri cuori sembrano battere all'unisono. Esistiamo solo noi ora, come sempre. Le nostre fronti incollate, le nostre mani appiccicate, sembriamo poter stare così per sempre. È in momenti come questo, che davvero ci uniamo nella stessa persona, diventiamo realmente un'unica anima, intangibile. In questi istanti ci apparteniamo totalmente. In questi momenti non abbiamo paura di nulla, in questi momenti nulla ci tocca, in questi istanti potremmo andare contro il mondo intero, combatterlo, vincerlo. Ed in questi attimi comprendiamo di far parte l'una dell'altra. In attimi come questi non abbiamo dubbi, abbiamo solo certezze.

Ci stacciamo un poco, ma rimaniamo sempre vicinissime, l'una di fronte all'altra. E rapidamente, tornano le nostre insicurezze. Siamo fatte così. Apri la bocca, mi sussurri nuovamente i tuoi dubbi. Affermi di non essere una bella persona, di non essere perfetta in nessun modo, mi metti in guardia. Io ti dico le stesse cose su di me. Non diciamo poi altro. Rispondiamo mentalmente alle nostre affermazioni, non abbiamo bisogno di altre parole. Tanto, so di poterti leggere quasi nel pensiero, e lo stesso vale per te. Perché sforzarci per fare qualcosa di inutile? Concordi con me, annuisci piano. Eccola, l'ennesima manifestazione di quello che siamo e di quello che siamo insieme.

E i nostri occhi sono sempre incatenati. Fisso quelle tue sfumature celesti, quelle blu, quelle grigie. Starei ore a studiarli. Tu fai lo stesso con i miei. Non mi infastidisce affatto la cosa. È bello sentire il tuo sguardo. Impariamo moltissime cose anche solo così. Attraverso i nostri occhi possiamo esplorare le nostre anime. Esse si riflettono nelle iridi e nelle pupille e noi ammiriamo questo spettacolo, intraprendiamo questo viaggio. Conosciamo noi stesse, l'una conosce l'altra. Sui tuoi occhi vedo riflessa la mia anima. E nei miei, sento riflessa la tua. Li chiudo, voglio segregare questi momenti, li voglio imprimere in me ed in te.

Sembri ripetermi continuamente le stesse cose, di non essere una bella persona, di farmi del male, tutte cose così, per me prive di senso. Io so come tu sia, conosco l'anima bella che hai,

so come tu sia interiormente, conosco ogni cosa di te. Non potrei dire lo stesso di me stessa. Oh, lo so, lo so, quel che pensi tu adesso. Tu elogi la mia persona, tu mi ami, tu passi oltre la mia autostima così bassa. Come puoi non approvare che io faccia lo stesso con te? E siamo testarde, non demorderemo nel farlo. È una nostra forza, ci rende tenaci. Ai miei occhi, per me tu sei una folle nel voler continuare così, sei un'eroina. Ma non posso e non voglio fare nemmeno nulla per impedirtelo. Siamo drogate di questa pazzia.

Questa nostra testardaggine ci porta a sorridere. Ci fissiamo, io amo vederti ridere. Spontaneamente appoggio di nuovo la mia testa sulla tua, chiudo gli occhi, al contatto con la tua fronte, calda. Siamo sempre qui, arriviamo sempre al solito punto, non cambia mai nulla fra noi. La nostra vita, la nostra storia è ciclica, l'abbiamo già vissuta tante volte, sono i nostri momenti, i nostri attimi. Questi nostri dubbi che lentamente spariranno ancora, per poi tornare ed andarsene di nuovo. Ancora, ancora e ancora. Eppure è sempre una nuova scoperta, una nuova scoperta già scritta da qualche parte. È tutto così strano, è tutto così assurdo, ma noi siamo così. Così è la nostra relazione, se tale si può chiamare, questo rapporto complicato ed elementare.

Ed è totalmente inutile che qualcuno al di fuori di noi due cerchi di comprendere tutto questo. Non potrebbe, non potrebbe nemmeno avvicinarsi alla comprensione di quello che noi siamo. Solo noi conosciamo. Eppure, vorremmo che anche altri capissero, che non ci giudicassero, che non ci considerassero delle pazze. Vorremmo urlarlo al mondo intero, vorremmo inglobare il mondo intero nel nostro, di mondo. Ma incontriamo solo muri, incontriamo solo dinieghi e rifiuti. Ci fa del male, ma rapidamente, insieme, superiamo anche questo. Ci bastiamo, per questo. Lo leggo nei tuoi occhi, e nella mia anima riflessa in essi.

Sembrano passare giorni, settimane, mesi. Nemmeno sentiamo il tempo scorrere nei nostri silenziosi colloqui composti dal solo nostro rapporto. Comprendiamo che sia il momento di smettere, per oggi. Continueremmo per sempre, è vero, lo vorrei io, lo vorresti tu, ma non possiamo. Per quanto vogliamo essere libere, anche noi abbiamo dei doveri. Stacco la fronte dalla tua, faccio qualche passo indietro. Ti guardo ancora un po', tu mi lasci fare, e ti accontento, ti permetto di fare lo stesso. Ci studiamo per un'ultima volta. È il momento di andare via da qui, da questa stanza. Andremo via insieme però. Staremo insieme anche là fuori, ma nulla in confronto a questi nostri momenti, vero. Concordi con me, annuisci piano col capo. Sappiamo bene che fuori dovrà essere diverso. Lentamente facciamo qualche passo, è il momento di andare. Tanto, sai tu, come so io, che accadrà ancora, torneremo presto qui. Fa parte di noi anche ciò. Perché non siamo perfette, lo sappiamo. Ma siamo perfette per noi. In nessun modo per gli altri. È il momento di salutarci, almeno in modo astratto. Alla prossima volta. Alle prossime volte. Per sempre.